

Esce ogni domenica —
— associazione annua — pei
Soci-protettori fior. 3 da
pagarsi in due rate seme-
strali — pei Soci-artieri di
Udine fior. 2 da pagarsi in
quattro rate trimestrali —
pei Soci fuori di Udine
fior. 3 — un numero se-
parato costa sol. 4.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Donne benefatrici del Popolo.

La pietà pe' dolori altrui è istinto gentile nella donna, è il sentimento che ad essa rende sacre le cure e più santi gli affetti della famiglia. E questo sentimento è eziandio secondo di azioni virtuose, quando la donna esce dal limitare della propria casa e sale, angelo consolatore, alla dimora del tapinello, o s' asside presso il letto dell'inferma e derelitta vecchiaia.

Ma se ogni giorno in pudico silenzio avvengono fatti che rendono testimonianza della proclività delle donne a beneficare i poveri e gli sventurati, vi sono di quelle azioni che per la loro pubblicità attraggono la attenzione e vengono con entusiastica lode proclamate. E, tra queste, voglio oggi ricordare quale esempio imitabile una recente beneficenza delle donne Bassanesi.

A Bassano esiste una Società di mutuo soccorso tra gli artieri ed operai; e ad aumentarne gli ottimi effetti s' aprì testè una soscrizione di donne, nel pio scopo di soccorrere alle vedove e agli orfanelli degli ascritti a quella tanto utile Società. Appena iniziata da stimabili cittadini la soscrizione, accorsero volonterose cortesi dame e signore a segnarsi nell' Albo; e già più di cento nomi esprimono la simpatia ottenuta da un' idea così bella. Ciascheduna delle soscrittrici si obbligò ad una mensile contribuzione in denaro, e la pia opera ha già cominciato, e promette ottimi frutti. Tra i quali non ultimo sarà un senso di affetto reverente delle classi povere verso le classi agiate, e un rassodamento di quel vincolo morale che unisce o unir dovrebbe i cittadini di una stessa Terra.

C. GIUSSANI.

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla Ribreria di Paolo Gambierati Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi, presso la Biblioteca civica.

Scuole festive per le donne a Milano: voti per maggiori cure a pro dell' istruzione tra noi.

Tra qualche settimana l' *Artiere* nostro compirà il suo primo anno di vita. In questo periodo vari progetti fecero capolino in quel periodico, certamente l' uno più commendevole dell' altro, ma fatalmente tutti, fin qui almeno, rimasero un pio desiderio. Però è vero che ci vuol tempo a maturarli abbisognando qualche duno di studio, altri del concorso di mezzi pecuniarii — la di cui sola parola basta oggidì per far scappare le più buone intenzioni.

Nulla però scoraggiato dall' esito non ancora soddisfacente riportato da quelle varie proposte, voglio anch' io esporre un desiderio che per lo poco studio e la pochissima spesa di cui abbisogna, e per il grandissimo utile che porterebbe, sollecitamente dovrebbe diventare un fatto.

E siccome l' effettuazione dipende affatto dalla Municipale Rappresentanza, coll' appoggio del Consiglio che non le potrebbe venir meno, così mi rivolgo ai nuovi Amministratori pregandoli a voler studiare il modo di attivare senza ritardo anche a Udine le scuole elementari festive, — e particolarmente una per le donne, per il già provato principio che l' educazione dell' uomo si otterrà più presto cominciando da quella delle donne. —

E per invogliarli ad occuparsene riporterò aleune informazioni che raccolsi, visitando poco tempo fa una di queste scuole a Milano — a Milano la progressista, esempio nel viver civile ad ogni sua consorella Italiana. —

Le Scuole elementari festive femminili, a cura di quell' esemplarissimo Municipio, s' aprirono a Milano in sul finire dell' anno 1862.

Da quell' epoca s' inscrissero ogn' anno in

media 1200 Alunne, delle quali ottennero Certificato di licenza 420 all' anno.

Queste ricevono il loro insegnamento in otto Scuole, suddivise in 22 Aule affidate ad altrettante Maestre.

L'istruzione è distinta in Classe preparatoria, in Classe prima, in seconda. Quest'anno venne istituita una Classe di compimento che serve di premio alle più diligenti, e stimolo agli ingegni privilegiati. Le allieve devono avere raggiunta l'età di dieci anni, senza limite per le età maggiori.

Dopo l'iscrizione subiscono un esame, a seconda del di cui risultato vengono ripartite nelle varie Classi, per cui vede sull'istesso banco la vispa fanciulletta, la giovane matura e la madre popolana.

La scuola ha luogo tutte le Domeniche e Feste dell'anno dall'1 alle 4. Il giorno della Festa dello Statuto havvi la distribuzione de' premii, che consistono in libretti di credito sulla Cassa di risparmio di 40, 30, 20 Lire. — La distribuzione si fa con grande solennità. — Oltre tutte l'Autorità, fin qui v'intervenne sempre S. A. il Principe ereditario. —

Le maestre di queste Scuole vennero scelte fra le migliori delle scuole quotidiane, e sono retribuite con 100 Lire l'anno. —

E quest'è il più difficile nell'attivazione di queste Scuole — la saggia scelta di queste maestre — sendochè l'esito dipende dal metodo logico e nuovo dell'insegnamento, che in queste scuole deve prendere un'indirizzo tutto proprio, dovendo le maestre dare all'istruzione un solido fondamento economizzando un tempo limitatissimo, ed allegerire le fatiche dello studio alle scolari che devono rubare le ore al sonno per dedicarle al libro. — Quindi più che all'arida teoria devono badare al pratico, più che all'erudizione superficiale allo sviluppo e alla coltura delle facilità pensanti. — La metà dev'essere quella di condurre quelle giovani a scrivere con logica e corretto, a far di conto con facilità e sicurezza, e ad innamorarle così della coltura, che sappiano poi nell'ore di ozio istruirsi da sole sempre più, e preferire alla lettura d'insulsi romanzi quella delle patrie storie, e delle meraviglie della natura. —

Questa santa istituzione ebbe però anche la delle opposizioni e principalmente dall'a-

bitudine delle maestre delle arti di far lavorare le fattorine anche ne' giorni festivi; e, com'è ben naturale trattandosi di un potente e liberale mezzo d'incivilimento, dal Clero che vedeva disertati i suoi sterili sermoni dottrinali per la coincidenza dell'orario.

Dalle cifre più su citate apparisce chiaro come anche a Udine colla somma di 150 fiorini per onorarii, di altri 100 per premii, potrebbesi attivare una di queste scuole, come con altrettanta somma potrebbesi attivarne una anche per gli uomini; in attesa dell'istituzione delle scuole serali. —

Limite la preghiera per una sollecita istituzione delle festive, come quelle che presentano meno difficoltà per una pronta attivazione, e richiedono piccolissimo dispendio — sebbene ognun sappia non esservi denaro meglio speso che quello per la pubblica istruzione.

Con cinquecento fiorini Udine offrirà i mezzi d'istruirsi a tutti coloro, e uomini e donne, che lo desiderano, e non possono approfittare delle scuole quotidiane dovendo procurarsi il pane del corpo prima di quello dell'intelletto.

Tralascio ogni dimostrazione sull'utilità di queste scuole, della quale non v'ha chi non sia persuaso; se qualcheduno le contrasta non lo fa certo in buona fede. Mi restrinsi alla dimostrazione economica come quella che ordinariamente è principale ostacolo all'effettuazione d'ogni più utile istituzione. Ed io credo fermamente che nel patrio Consiglio non vi avrà voce che s'alzi contro la spesa di cinquecento fiorini per tant'oggetto. —

NICOLÒ MANTICA.

La nuova Rappresentanza municipale cooperò per l'attivazione, anche a Udine, di una scuola di ginnastica, di cui se ne aveva necessità — e ben fece — ma conviene compiere l'opera, e renderla fruttuosa anche a chi più ne abbisogna e non può spendere denari — e quindi convenire col maestro perché, verso certe altre facilitazioni e concessioni, s'obblighi d'istruire nell'ormai indispensabile esercizio della ginnastica, in' dati giorni ed ore gli allievi tutti delle Scuole comunali.

Così i nuovi Amministratori Comunali ben meriteranno della generazione che ci succederà.

M. N.

ANEDDOTI

Una nobile vendetta.

C'era un negoziante il quale, per dirla col comodo nostro poeta Luigi Picco,
dal nulla avito

Era salito al milionario onore.

Certi Cresi improvvisati, uomini nati a buona luna, che spesso senza merito nessuno vengono dalla sorte quasi a loro dispetto favoriti, sono i peggiori padroni a cui un servo abbia la disgrazia di obbedire.

Superbi, rozzi, presuntuosi perchè col denaro credevano di aver acquistato tutte le cognizioni del mondo, quasi si fosse in loro favore rinnovato il miracolo degli Apostoli raccolti nel Cenacolo, essi si credono in diritto di usare molte prepotenze, di scorticare il prossimo, di ridersi dei sentimenti più nobili, e, quello che maggiormente importa, di aver sempre ragione. Provatevi a dir loro che la ricchezza impone dei doveri da compiere verso la società, la patria, i poveri che non hanno di che sostentare la vita; provatevi a ricordargli che i beni di questo mondo sono effimeri, variabile la fortuna, e che fa mestieri giovare altrui quando si può, per essere un giorno all'occorrenza giovati; il meno che vi possono fare a tali proposizioni, sarà quello di volgervi le spalle e mandarvi alla malora.

Alla porta d' uno di questi singolari personaggi, stava un giorno del passato anno un povero vecchio cieco, che dopo aver logorato la sua vita nel lavoro, ora, per impotenza, si vedeva costretto a limosinare per mantenere sè e la sventurata compagna dei suoi giorni.

Il servo di casa, che ben conosceva le misere condizioni del vecchio cieco, nel desiderio di potergli giovare, andò dal padrone e gli disse che un disgraziato lo chiedeva della sua carità.

Questi, che era allora intento a scrivere qualche lettera, alzò indispettito la testa e rispose: — Mandalo via.

— Ma, insistette umilmente il servo, ma desso è un povero cieco che ha la moglie malata . . .

— Mandalo via, replicò asciuttamente il signore.

— Pure . . .

— Mandalo via, temerario di un domestico, sorse allora incolerito il negoziante pestando di un pugno sul tavolo, o che vado io stesso a cacciarlo per cacciar te subito dietro a lui.

Il servo dopo ciò si ritirò, ma la sua tarda obbedienza gli valse pochi giorni appresso un brusco congedo.

I denari su alcuni individui fanno l'effetto che l'acqua salata produce in un malato di febbre, lo incitano cioè a maggior desiderio di averne. Onde il nostro Creso, che non era un' aquila per ingegno e avvedutezza, ma solo un temerario fortunato, trovandosi padrone di molte migliaia di fiorini, pensò di volerneli raddoppiare e per ciò diedesi a speculazioni gigantesche e rischiose molto. L'ingordigia è un peccato bruttissimo che pare muova a sdegno la stessa fortuna, in quanto che questa alfine abban-

donò l' intraprendente negoziante e in pochi giorni ritolse quanto prima aveva a lui donato.

Tornato povero, gli amici, come al solito, lo dimenticarono, i ricchi lo beffarono, e i poveri, memori della sua avarizia, andavano gridando che gli stava bene, che il cielo lo aveva punito della sua superbia, e lo facevano segno di altre poco cristiane censure, senza che nessuno mai sorgesce a difenderlo.

Costretto a fare il sensale per vivere, e poco dà' suoi talenti favorito nella nuova professione, e' vide appoco appoco farglisi innanzi la più desolante miseria, talchè a breve andare dovette contentarsi di un pasto al giorno, e anche quello limitato a solo pane e formaggio, quando la borsa non gli consentiva di aggiungervi un bicchiere di vino.

Una sera che si trovava provvveduto di qualche fiorino, entrò in un'osteria, mangiò e bevette un poco più del consueto, ma al momento di pagare lo scotto si accorse di aver perduto il borsello contenente il povero suo peculio. Immaginatevi il dolore di quel povero disgraziato all' inattesa scoperta, e la vergogna che lo assalisse quando l'oste, che non prestava troppa fede alla disparizione della borsa, prese ad ingiurarlo e a protestare che nol lascierebbe partire senza che gli avesse lasciato una garanzia.

Il diverbio attrasse l'attenzione degli altri bevitori, i quali, levatisi dalle loro pance, andarono a far ressa intorno al mal capitato sensale che non sapeva a qual santo votarsi per uscire da quell'impiccio.

Se non che, di mezzo alla folla s' intese ad un tratto gridare: — Lascia andare osto, lascia andare quel buon galantuomo, che pago io. Che diavolo, per la miseria di qualche mezzo fiorino mettere a tormento una persona! Tò, tieni quello che ti viene; e voi, caro amico, pensate un'altra volta a custodir meglio la vostra borsa.

Il sensale trasognato alla vista di così inatteso protettore, non sapendo cosa rispondere, gli stese la mano nella quale l'altro pose con destrezza due fiorini facendo l'atto di stringergliela affettuosamente.

Questo benefattore generoso era il servo dal negoziante un giorno discacciato, il quale oggi si vendicava nobilmente del torto patito soccorrendo ai bisogni di chi eragli stato cattivo padrone.

Manfora

Un vero amico

Se ragioni di prudenza obbligano alle volte a tacere i nomi delle persone, le azioni generose vogliono però sempre essere raccontate al pubblico perchè tornino di onore a chi le esercita e di esempio ed eccitamento a tutti.

Nella nostra Udine, alcune settimane sono un povero diavolo che dal suo mestiere ritraeva appena tanto da vivere colla sua famiglia, si presentava ad un suo amico, artigiano anch'esso, ma senza figli e senza moglie, e gli diceva:

Amico mio, io vengo da te per un favore. Come sai, ho avuto la moglie malata, mi è morto un figliuolo, e per fare a modo di tutti, ho speso ne'

suoi funerali più assai di quello che poteva e doveva, talchè oggi che mi scade l'affitto di casa, non ho un fiorino da pagarlo né uno straccio da mandar al Monte di Pietà per denaro. Se fossi in corrente co' conti, potrei dire al padrone che aspetti, ma siccome sono in arretrato, essendo questo il terzo trimestre che non pago, dubito ch'è mi faccia qualche brutto tiro per mandarmi in mezzo alla strada.

— E ne avrebbe forse ragione, disse pacatamente l'altro.

— Come?

— Ma sì, perchè quando si trova denaro per fare funerali pomposi ad un fanciullo, lo si deve trovare anche per pagare i propri debiti.

— È vero; ma, cosa vuoi? l'affitto di padre... il costume...

— Sta bene, dunque andiamo innanzi.

— Dunque io era venuto da te per pregarti a prestarmi dieci fiorini.

— Caro mio, hai scelto un cattivo momento perchè io non ne posseggo neanche cinque. Quel briccone di carnevale, vedi, mi ha portato via tutto, tutto, fino all'ultimo quattrino.

— Me ne dispiace davvero, perchè non so dove dare la testa per trovar questa somma necessaria ad abbonacciare un poco il padrone di casa.

— Allora tò, prendi il mio orologio e fanne denaro. Mi costa 20 fiorini, e non ti sarà difficile trovare chi te ne dia dieci.

— Ma tu come farai senza orologio?

— Come fanno tanti altri: per figurare mi basta la catena, per sapere che ora è, fino a che non possa comperarne un nuovo, mi servirò di quello del palazzo. (*)

— Che tu sia benedetto. Oh se molti dei nostri confratelli ti assomigliassero, le sorti di noi poveri artieri sarebbero pur migliori.

— Sicuro; ma per far ciò che io faccio bisognerebbe ch'essi si trovassero anche nelle mie condizioni di scapolo. Sta pur certo che i nostri confratelli hanno, quasi tutti, buon cuore, e si presterebbero di buon grado l'uno per l'altro ove le povere loro condizioni non gli obbligasse a badare a sè, ben fortunati se alle volte possono bastare alla loro famiglia.

Ciò detto, questo bravo operajo strinse la mano all'amico, e se ne andò contento di aver fatta una buona azione.

(*) Orologio del Palazzo si chiama comunemente a Udine quello posto sopra alla torre dell'antica chiesa di S. Giovanni, ora Corpo di Guardia.

Manfro

Economia domestica.

Dei papaveri come alimento.

Fra quell'infinità di erbaggi che si trovano sparsi nei campi e negli orti, l'abitudine ci suggerisce di servirsi di pochi per i nostri cibi.

L'allargare quindi la cerchia di tali alimenti non la ci pare cosa tutta affatto fuor di proposito, oggi specialmente che tutto costa caro, dalle carni sino ai comunissimi gambi del radicchio.

Con tale intendimento noi intanto noteremo che molti dotti asserirono essere le foglie del papavero un legume sano ed aggradevole.

Le donne delle campagne in Francia fanno molto uso dei papaveri preparandoli sia come insalata, sia come purè ed impiegandoli ancora nei fricando e nelle torte.

Surrogati al caffè.

Altra volta abbiamo parlato del modo di fare il caffè; oggi all'incontro vi additeremo come si possa farne senza o quasi per ottenere una bevanda saporita ed esilarante non meno di quella che ci dà il decantato caffè di Mocca.

L'asta galo boeticus, il noce di terra, la cicoria vennero già da gran tempo all'uopo trovati buoni, ma in generale il loro gusto non piaceva, per cui il caffè continuò a tenere il primo posto fra quelle sostanze da cui puossi trarre una buona bibita gradevole al palato e che faciliti la digestione dopo il pranzo.

Il professore Artus però crede di aver rinvenuto tutte queste proprietà nel grano turco: tostate di questo cereale, esso dice, macinatelo, ponete tre parti di esso con una di caffè nel recipiente, e voi avrete un'infuso da sostituire a quello di solo caffè, il quale conviene benissimo anche alle persone nervose.

La cosa ci pare abbastanza semplice perchè non meriti di essere esperimentata nell'interesse della domestica economia.

Modo di preservare dalla muffa i cocomeri in aceto.

Ponete circa due lotti di senape nera in un sacchetto, ed in esso quindi chiudete il vaso dei cocomeri.

Con questo semplicissimo modo voi li conserverete immuni da muffa per lungo tempo.

Igiene.

Emeticici semplici e di buon prezzo.

Vi hanno delle circostanze in cui il vomito, sia per indigestioni, per costipazioni, o per avvelenamenti, si rende utile non solo ma necessario. Le farmacie, non c'è dubbio, posseggono molte qualità di emeticici, ma siccome non sempre si ha vicino il farmacista, come nelle campagne, per esempio, ove occorre sovente di far delle miglia per andarlo a trovare, crediamo torni utile cosa quella di suggerire due generi di emeticici, che sugli altri hanno anche il vantaggio di prepararsi prontamente ed a buon mercato.

Ricetta I.

Prendete una scodella di acqua e fatevi fondere entro un pezzo di burro fresco, della grandezza di una castagna. Quando il burro fresco sarà perfettamente fuso nell'acqua, mettetevi entro qualche goccia di olio di oliva e bevetevi a grandi sorsi.

Ricetta II.

Levate e triturate ben bene un ravano od alcuni ravanelli, aggiungetevi poche foglie di malva e fate ciò bollire nell'acqua in modo che ne rimanga la metà; allora passate la decozione allo staccio, fate fondere in essa un po' di burro fresco, alcune gocce di olio di oliva e bevetela d'un sorso.

Questo metodo è più efficace del primo.

Gargarismo per le infiammazioni di gola.

È da tempo molto che le creole dell'Isola di Francia si servono di un composto semplice ed alla portata di tutti per guarire le infiammazioni di gola.

Un medico francese volle anch'esso farne l'esperimento e lo trovò infatti di un'efficacia grandissima per cui stimò opportuno di divulgare la ricetta.

Ecco quindi in qual modo si compone un tale medicamento.

Mostarda comune	gramme 25
Sale da cucina	5
Aceto	10
Acqua tiepida o fredda a piacere	192

Fuso che sia il sale, filtrate la miscela e servitevene.

Notizie tecniche.*Processo per la miglior riuscita delle tinture dei tessuti.*

Gli alcali caustici e concentrati hanno la proprietà di restringere notabilmente i filamenti vegetali. In base a ciò, il tintore cui premesse di dare un bel colore a qualche tessuto, dovrà prima passarlo in una liscivia alcalina caustica concentrata e fredda, indi, senza lasciarlo asciugare, lavarlo nell'acqua ed immergerlo in un bagno acidulato debole di acido solforico e lavarlo poi nuovamente.

Dopo tale operazione il tessuto troverassi contratto in tutti i sensi, e per ciò reso più spesso e più serrato, e quindi meglio disposto ad assorbire le materie coloranti.

Tintura del legno in polissandro.

A chi premesse di far assumere al legno l'aspetto del polissandro, il dott. Viederhold propone il seguente semplice processo:

Una soluzione concentrata d'ipermanganato di potassa (camaleonte minerale) è assai propria alla tintura del legno. Si stende questa soluzione sulla su-

perficie che si vuol tingere, e la si lascia operare fino a che siasi ottenuto il colorito desiderato.

Cinque minuti bastano a dare un colore scuro. Del resto, le diverse specie di legno non si comportano nello stesso modo. Il pero ed il ciriegio si tingono facilmente, e basta qualche saggio per conoscere le proporzioni convenienti.

L'azione del mordente consiste in questo, cioè che l'ipermanganato di potassa è decomposto dalle fibre vegetali, che precipitano per ossido bruno di manganese per l'influenza della potassa messa nello stesso tempo in libertà, fissa in modo durevole sulle fibre.

Quando l'azione è terminata, si lavano accuratamente gli oggetti di legno coll'acqua, si lasciano seccare, e si puliscono coi mezzi ordinarii.

L'effetto prodotto da questo mordente su di alcuni legni è veramente singolare, e particolarmente sul ciriegio che si tinge di un bel rosso. Questo colore ha poi anche il vantaggio di resistere senza alterazione veruna all'azione dell'aria e della luce ed anche per ciò va preferito a moltissimi altri.

Varietà

Non è vero che i filantropi esistano solo in teoria, perché prove luminose di vera filantropia ce ne offrono di sovente alcuni uomini ricchi dei quali è pur sempre debito di ricordare il nome.

Giorni sono ebbimo a parlare di un ricchissimo americano che destinò somme enormi in vantaggio delle classi povere di Londra; oggi poi si parla proprio di un inglese, sir Fenimore Smith, che lasciò circa cento milioni a beneficio di molti pii istituti del globo.

Dodici di questi milioni sono destinati a fondare in Egitto una scuola universale dove tutte le nazioni del mondo debbano essere rappresentate.

Il testatore in questo suo progetto ebbe di mira la formazione di veri apostoli di civiltà, che sparrendosi nelle varie direzioni del mondo vi apportino quelle idee di progresso che sono dai tempi reclamate.

L'allevamento dei bachi da seta non è, come un tempo, speculazione dei soli grandi filandieri e possidenti; essa si è fatta strada oggidì anco nello modeste casette dell'operaio, il quale con questo mezzo, impiegando all'uopo le sue donne, cerca buscarsi in poco tempo qualche denaro per tener fronte agli ognor crescenti suoi bisogni.

In tale riguardo troviamo utile di qui pure inserire alcune avvertenze che ci porge un giornale torinese, il *Commercio*, riferibili ai più efficaci modi di depurare l'aria nelle bigattiere.

Di tutti i mezzi proposti per render l'aria salubre, per purificiarla, per liberarla da tutti quei miasmi che generano le epizoozie, il migliore è ancora l'impiego del Cloruro di Galce e del Coaltar o catrame minerale.

All'avvicinarsi dell'epoca degli allevamenti, tutti i banchicoltori dovrebbero adottare l'impiego di queste sostanze le cui virtù terapeutiche vennero dimostrate da tanti anni d'esperienza.

Le emanazioni del Catrame o del Cloruro di Calce non solo purificano l'aria, ma scacciano ben anco dalle bigattiere le mosche e i sorci che sono così nocivi ai bachi da seta. L'impiego di queste sostanze è poi altrettanto facile quanto di poca spesa.

Le bigattiere devono essere prima di tutto ben pulite. I muri, gli assiti, le tavole, i soffitti o il di sotto dei tetti devono essere in seguito sparsi abbondantemente di latte di calce, e ciò almeno quindici giorni prima d'installarvi i bachi. Durante l'allevamento e per una volta o due per settimana si dovrà spargere sul pavimento dell'acqua clorurata.

In quanto al Catrame si metterà un vaso scoperto e ripieno di questa sostanza nel mezzo della bigattiera e vi si manterrà finché dura l'allevamento dei bachi.

In mancanza di catrame liquefatto si bruci della torba invece di legna.

I negri dell'Africa rappresentano il diavolo sotto le forme di un uomo di pelle bianca a quella guisa che i nostri pittori ce lo raffigurano di pelle nerastra. I Cristi e le Madonne delle loro chiese sono tutti dipinti in nero, e la stessa Vergine della Guadalupe, patrona di Messico, assomiglia tutto ad una donna indiana. Ma non sono solo i santi che colà si pingano in nero, sibbene anche i personaggi da teatro, e si lasciano bianchi solo quelli che sostengono delle parti odiose.

Non è molto a Port-au-Prince, nell'isola di Haiti, sì è rappresentato l'Otello di Shakespeare, nella quale produzione tutti gli attori erano pinti in nero ad eccezione di Otello.

Non è essa graziosa questa metamorfosi?

A Blackburn correva voce che un uomo fosse stato imprigionato da' suoi due fratelli, ma nessuno in principio se ne curò più che tanto.

Finalmente l'assenza prolungata di questo individuo mise in sospetto anche la polizia che ne fece ricerca ai fratelli e perquisì la loro casa.

Dopo non molte ricerche il disgraziato fu infatti rinvenuto nel fondo di un'umida stanzuccia sotterranea priva di aria e di luce. Esso giaceva instupido e privo di forze in mezzo alle immondizie di ogni sorte; aveva i capelli e la barba lunga in guisa che il facevano parere un bruto; le sue vesti sudicie cadevano a brandelli perchè infracidite dall'umidità del luogo. Rivoltagli la parola per sapere come e da quando si trovasse ivi, e nulla seppe rispondere perchè nulla comprendeva, e solo guardava le persone con occhio attonito quale sogliono fare i cretini.

Si seppe dappoi che questi tre fratelli, celibati tutti, avevano fra essi redatto un codice particolare a cui si erano obbligati di tacitamente e scrupolosamente obbedire. Ogni mancanza di uno d'essi, veniva in

base a questo codice dagli altri giudicata e punita; onde pare che il disgraziato oggi in quel carcere, o meglio tomba che si voglia dire, trovato, si fosse reso colpevole di molto, poichè erano già scorsi cinque anni dacchè espiava a quel modo la sua pena.

La polizia però, non parve usare troppi riguardi ad un codice concepito senza sua autorizzazione, poichè arrestò immediatamente i due fratelli che con tanta carità usavano verso il sangue loro.

Oggi in Francia consumasi per il servizio delle ferrovie 3 milioni di chilogrammi di carbone al giorno, il che dà in un'anno l'ammontare di 1 miliardo e 100 milioni di chilogrammi all'incirca. Questo consumo avviene sopra 12,000 chilometri di strade ferrate.

L'insieme delle vie ferrate d'Europa si eleva a 60,000 chilometri; talchè attribuendo ad un tal numero la cifra di consumo di carbone che ha luogo in Francia, si troverà che il consumo totale in Europa ascende a 15 milioni di chilogrammi per giorno, ossia 5 miliardi e 400 milioni all'anno.

Qui però non trattasi che delle strade ferrate, poichè non abbiamo dati sufficienti per stabilire a quanto ascenda il consumo di carbone di terra che si fa per la navigazione nelle usine ecc., ma ci pare che le cifre accennate bastino a mostrare quale enorme consumo di combustibile facciasi giornalmente onde pensare seriamente se esso non abbia alla fine un giorno a mancare.

Non siamo solo noi che gridiamo contro il mal costume di certi operai che non paghi della domenica continuano il loro tempo feriale a tutto il lunedì e spesso anche al martedì di ciascuna settimana. *Il Corriere italiano* a questo proposito scrive oggi quattro righe di buon inchiostro che ci piace qui riferire perchè vadano all'indirizzo di cui tocca.

Chi scialqua la festa, stenta i giorni di lavoro. Dicesi de' mestieranti che in Firenze (e qui si potrebbe sostituire il nome di tante altre città) si mangiano la domenica il guadagno della settimana, e poi fanno la festa anche al lunedì. Il vizio è vecchio, e un antico scrittore fiorentino a questo proposito così dice: lavorar poco sempre è piaciuto alla nostra plebe, il venerdì de' beccai, il sabato degli ebrei, la domenica de' cristiani, il lunedì de' battilani, dei calzolai e oggi anche de' sarti.

Che queste viete e scioperte costumanze fossero in voga al tempo del buio pasto, la passi pure! Ma oggi che il lavoro vuol dire economia pubblica e decoro cittadinesco, noi stiamo per condannare all'ostacolismo tutte queste festuccole. In questo vituperoso la tempera della persona e del braccio popolare vien meno perchè condito di reiterate libazioni al dio Bacco e talvolta anco dalle grazie di Venere. Vergogna massima che in ogni di della settimana vi sia un'arte o mestiere che dismetta la voluta operosità sua!

Si mettano in zucca i nostri buoni popolani che è meglio il pane un po' scuretto che dura, di quello bianco scaciato che finisce. Alla fin fine nei passa-

tempi e negli ozi bisogna sdraiarsi quanto il lenzuolo è lungo se non si vuole lasciare scoperti i piedi.

L'epizoozia nel bestiame va ogni giorno più aumentando in Inghilterra, talchè la carne si è elevata a tale prezzo che moltissimi degli operai di colà non possono pagare. Ebbene, in codesta seria contingenza sapete voi che cosa hanno fatto gli operai inglesi? Essi si sono riuniti in società affine di aprire parecchie botteghe nelle quali vendere la carne al maggior buon prezzo possibile.

Vedete fin dove va lo spirito di associazione negli altri paesi, mentre da noi non è per anco, si può dir, conosciuto!

Circa due anni fa, fu giustiziato in Inghilterra un certo Muller incolpato di aver ucciso un ricco banchiere col quale aveva fatto viaggio in un vagone della strada ferrata.

Questo disgraziato, dicesi che si abbia sempre e costantemente nel corso del suo processo, dichiarato innocente del misfatto che gli si attribuiva, ma la circostanza di aver trovato il suo cappello nel vagone dell'ucciso, decisero della sua sorte e fu impiccato.

Ora i giornali tedeschi narrano che essendo stato arrestato e condannato a morte in Amburgo un certo Malaye reo di molti delitti, fra gli altri confessò anche quello di aver egli stesso ucciso il banchiere Briggs per il quale Muller fu giustiziato.

Le anime sensibili molto e capaci di forti passioni non sono privilegio dei ricchi né degli uomini colti; esse si riscontrano e non di rado anche nelle classi povere, ed un esempio di ciò ci porgono oggi i giornali di Lussemburgo.

Il suggeritore d'uno dei teatri di colà innamoratosi perdutoamente di una fanciulla, si era ad essa fidanzato fino dal tempo che con lei aveva fatto la prima comunione. La ragazza però non gli tenne parola e col crescere dell'età cangiò pensiero e inclinazione, talchè si promise sposa ad un altro meno povero del suo primo amatore.

Questi, saputa la cosa, si accordò talmente che per alcuni giorni non fece che piangere e sospirare. Finalmente la disperazione gli suggerì il suicidio ch'egli compì mediante il gaz acido carbonico.

Il cadavere di questo infelice fu trovato avvolto in uno sciallo che aveva appartenuto all'infedele fanciulla, ed una lettera che egli aveva lasciato scritta di suo pugno, faceva conoscere il suo desiderio di essere seppellito come era coperto di quello sciallo, unico ed a lui carissimo ricordo di un' amore disgraziato.

A Graz una donna produsse querela ai tribunali contro suo marito accusandolo di esercitare su lei delle gravi sevizie.

Questi però alla sua volta depose che ciò fece sempre nel caso di legittima difesa essendochè la sua tenera metà costumava a minacciarlo sempre

della vita, e dormiva armata di un grosso bastone, la qual cosa obbligavalo a tenersi esso pure una sciabola a destra ed un coltello a sinistra nel suo letto.

Che caro e bel matrimonio deve essere quello d'individui così affettuosi e teneri della domestica pace!

In un paese del Belgio avvenne un fatto terribile che mostra come piccole cause possono tradur l'uomo a misfatti atroci.

Due fratelli ammogliati e conviventi nella medesima casa, vennero a contesa fra essi perchè l'uno si aveva appropriato qualche cucchiajo di zucchero appartenente all'altro. Dai rimbotti ben tosto si passò agli insulti più villani e da questi ai fatti. L'uno dei fratelli prese una scranna e con violenza la cacciò contro all'altro, il quale allora impugnò un coltello e l'immerse quanto era lungo nel ventre del suo percuotitore per modo che gli intestini ne uscirono in mezzo a fotti di sangue.

La famiglia dei galantuomini non è per anco estinta ed alcuno de' suoi membri si mostra di tratto in tratto nelle varie parti del mondo.

Ad Anversa, a questi giorno, un notajo aveva perduto un portafogli contenente 14,000 franchi in biglietti di banca.

Indovinate il dolore del pover'uomo che, dissidente della probità de' suoi simili, calcolava di non più ricuperare il suo tesoro.

Poche ore appresso però, si presentarono a lui due militari del genio e gli restituirono il portafogli ch'essi avevano trovato per via.

Il notajo, come ben si può credere, ricompensò generosamente questi due bravi figli di Marte, i quali così splendidamente provarono di conoscere come la qualità più bella di un militare sia l'onestà.

Mauri

Il Gabinetto di lettura al palazzo Bartolini.

Il palazzo Bartolini, dopo tanti litigi e tante aspettazioni, è finalmente aperto. Alla Società del Gabinetto di lettura era riservato l'onore di farne schiudere le porte, ed essa, la scorsa domenica, si affrettava a prendere possesso della sua nuova e splendida sede.

La Direzione del Gabinetto, con lodevole pensiero, quasi volendo testimoniare la propria riconoscenza al Municipio che questa patria istituzione aveva ospitato fra le pareti di così maestoso palazzo, faceva del suo meglio perchè la stanza ad essa destinata riescisse addobbata con quella proprietà e decenza che i tempi ed il decoro del paese richiedevano.

Merce quindi a questa provvida misura, un Socio può oggi compiacersi di condurvi un forastiero senza arrossire; e tra i membri del Gabinetto ci piacerebbe anzi di vedere aggregati i principali nostri Locandieri onde così acquisissero diritto d'inviarvi i loro

ospiti, come già da gran tempo costumasi a fare nelle grandi città.

Oltre ai locandieri poi speriamo che altri cittadini benintesi vogliano concorrere a sostenere un' istituzione la cui utilità pare comprovata abbastanza da' suoi scoti lustrì d'esistenza.

Prima di chiudere questo breve cenno che tende a divulgare una lieta notizia foriera senza dubbio d'altra migliore che sarà quella del riapimento tanto invocato della cittadina Biblioteca, non possiamo a meno di lodervolmente ricordare l'indoratore Bonani, il tappezziere Marcuzzi ed il pittore Canetti, siccome quelli che coi loro lavori contribuirono non poco a rendere decoroso il nostro Gabinetto.

Manfroni

Un progetto che non è utopia.

Lecisi nell'Artiere di domenica passata che a Vicenza tanto il Municipio quanto parecchi buoni cittadini abbiano commesso alcuni lavori ad artisti ed artieri di quella gentile città nell'intento d'inviarli a Parigi per l'Esposizione del 1867.

Non lo niego; l'idea è buona, ma a mio modo di vedere ve n'ha un'altra che mi frulla da qualche tempo e che lo giudico più opportuna.

Riflettendo che le nostre città, se anche dedito a promuovere il civile progresso, sono per vicende economiche e per cento altre ragioni tanto stremate di forze da non poter sostenere la concorrenza di quelle che per essere sorelle ad una grande nazione meglio possono percorrere la via fortunosa delle arti belle e delle industrie; considerando che se nella classe artigiana vi hanno tra noi pronti ingegni ed audaci nelle loro imprese, questi per difetto di grandi maestri e di giganti industrie nè sanno nè possono da loro soli superare gl'immensi ostacoli che si affacciano a chi ama (ed ognuno lo deve) oltrepassare il grado della mediocrità; io penso che i nostri artieri, anzichè porsi in capo d'inviare i loro lavori alla Esposizione di Parigi, meglio agirebbero se si unissero ed invocassero l'aiuto cittadino per approntare un fondo che permettesse ad alcuni capi-bottega di recarsi in persona a Parigi per visitare la stupenda città e dedicarsi allo studio della Esposizione a tenore delle arti da loro intraprese.

Un calcolo esatto mi fa ritenere che un artiere potrebbe con tutta comodità recarsi a Parigi con 300 franchi rimanendo colà 15 giorni, purché vi si rechi direttamente, cioè approfittando di quei convogli che vi andranno da Milano a metà prezzo. A Parigi potrebbe abitare nel circondario, che è unito alla città per numerosi omnibus ed anche per ferrovie, e avere il vitto a prezzi modicissimi nelle mille trattorie che si trovano nei sobborghi.

Il calcolo è esatto; e ne assumo la responsabilità; ma v'ha un ostacolo che conviene togliere. Come mai un artiere che in tutta sua vita non viaggiò forse oltre Buttrio e Tricesimo, potrà da solo recarsi in quella Babilonia che è Parigi, in una città cioè dove ognuno è gentile, ma nessuno che voglia dire una parola in italiano? Come non perdere la testa, e forse tanto da vedersi vuotare la saccozia da qualche famoso borsajuolo, di cui a Parigi c'è una famiglia numerosissima, al primo mirar estatico delle Tuilleries, o delle famose botteghe del Palais Royal?

Bisognerebbe dunque che gli artieri destinati ad un viaggio, la di cui reminiscenza mai si cancellerebbe e che sarebbe per essi di grande istruzione, partissero in truppa e fossero guidati da qualcuno che conoscesse Parigi per anteriori viaggi, ma lo conoscesse talmente da essere certo di non perdere mai la bussola, il quale dirigesse i movimenti del suo drappello con l'occhio pratico e con una buona dose di abnegazione.

La cosa difficile sta nel trovare il capitano, e lascio la scelta a chi spetta lo scegliere.

Ma nel mentre mi sembrava quali di aver sciolto la matassa, m'acorgo di non aver pensato a ciò che è forse l'ostacolo maggiore, il denaro.

Dove trovarlo?

Parmi di udire una voce rintronare all'orecchio degli artieri e dir loro: rivolgetevi al Municipio.

No, grido io alla mia volta, quella è una voce che parla al deserto; il Comune non ha denari, il Municipio è imbarazzato in mezzo ad una solfa di debili; inoltre non si può pretendere da esso ogni cosa. Tentate, se lo volete, ma non fidate.

Ma v'ha tra noi una istituzione il cui scopo principale è la tutela delle arti e delle industrie. È questa la Camera di Commercio e d'Industria, alla cui testa sta un uomo dabbene e che farà del suo meglio per accontentarvi. Volgetevi ad esso.

Per recarsi a Parigi 12 artieri buoni e capaci impiegherebbero a grande interesse la somma di franchi 3600.

— La Presidenza della Camera di Commercio studi il modo di approntare i fondi, e lo troverà. Ad essa il merito dell'impresa; a me il conforto di aver esposta un'idea utile, attuabile, e che non è per nulla utopistica.

GIUSEPPE GIACOMELLI.

Lavori di artisti udinesi.

I fratelli Brisighelli ebbero a questi giorni commissione di costruire un diadema per la Vergine addolorata di una nostra parrocchia.

Noi abbiamo veduto il disegno di questo diadema, e ci parve bellissimo; e altri intelligenti che lo esaminarono, convennero pienamente nel nostro giudizio.

Abbiamo avuta a questi giorni occasione di vedere due ritratti eseguiti da Leonardo Rigo studente di pittura presso l'Accademia di Venezia; e ci rallegriamo per i progressi continui di questo bravo giovane nostro concittadino, com'anche pel delicato sentimento di lui nel dimostrare a' suoi buoni genitori il suo affetto figliale. Seguendo a questo modo, egli sarà a loro di consolazione, e di decoro alla natia città.

Onore ad un artista friulano.

La medaglia coniata dal Siora in onore dell'illustre incisore Antonio Fabris udinese, trovasi visibile al Negozio di Marco Bardusco in Mercato vecchio, e se ne può avere un esemplare al prezzo di due fiorini. A tale uopo è aperta una sottoscrizione. L'onorevole Municipio ne acquistò due, da collocarsi nel futuro Medagliere del Palazzo Bartolini.

Prof. C. GIUSSANI Editore e Redattore responsabile.